

19 di Elul - riorientare noi stessi per vedere le nostre vite più chiaramente

di rav Sylvia Rothschild, pubblicato il 19 settembre 2019

19 di Elul

Nessun peccato è così leggero da poter essere trascurato. Nessun peccato è così pesante da non potersene pentire. (Moses Ibn Ezra)

Ci sono momenti in cui potremmo sentirci soddisfatti della nostra teshuvà, abbiamo lavorato e riflettuto e sicuramente è abbastanza. Ci sono momenti in cui sentiamo che ciò che abbiamo fatto non può essere annullato, e questo grava pesantemente su di noi e può indebolire la nostra volontà di teshuvà.

Ma ogni mattina ci svegliamo ad un nuovo giorno, la preghiera del mattino ricorda a Dio e a noi che siamo nati con un'anima pura, che la creazione è riattuata ogni giorno, che c'è sempre una via del ritorno, per quanto possiamo incarnare molte imperfezioni.

In effetti le nostre imperfezioni fanno parte della nostra umanità. Non siamo angeli, abbiamo il libero arbitrio e ciò include la capacità di fare scelte che non sono necessariamente le migliori per noi o per il mondo.

La parola "peccato" è caricata di significati che non fanno parte della visione ebraica. "Hata'a" è un termine usato nel tiro con l'arco per il mancato raggiungimento del segno a cui si punta, e la freccia atterra altrove. Teshuvà - ritorno - riguarda il ri-orientamento del mirare e di avvicinarsi all'obiettivo, anche se più avanti nella nostra vita di quanto inizialmente sperato.

Riflessione, rimpianto, ri-orientamento ci aiuteranno nel prossimo anno a diventare più del nostro meglio. Non c'è altro sul nostro cammino se non noi stessi.

Traduzione dall'inglese di Eva Mangialajo Rantzer